

**D'AZEGLIO** presta il giuramento.

**IL PRESIDENTE.** Comunico alla Camera due lettere pervenute stamane all'ufficio della presidenza, per le quali (*le legge*) l'avv. Antonio Massa, deputato del collegio di Stradella, insiste nella domanda della sua dimissione.

(Gli è accordata).

Il cav. Matteo Bonafous fa omaggio alla Camera di un esemplare di un'opera da lui pubblicata con annotazioni, intitolata: *Art d'élever les vers-à-soie au Japon par Ouckaki-Morikouni.* (Gazz. P.)

**INDIRIZZO DI 40 EMIGRATI LOMBARDI.**

**IL PRESIDENTE.** Do lettura di un indirizzo alla Camera, di quaranta emigrati lombardi per ringraziare della legge adottata nella tornata del 27 passato novembre.

« Una volta sola gli emigrati Italiani osarono far giungere una loro preghiera in mezzo alla solennità delle discussioni, ed era una preghiera per l'onore delle armi italiane, era un voto perchè si tornasse a confidare nel valore de' nostri popoli, e nella giustizia della nostra causa. La Provvidenza volle prolungare a noi la prova dell'esilio, ed a voi, cittadini deputati, l'immeritata vergogna dell'armistizio.

« Ma una più acerba umiliazione ci preparavano gl'improvvisi sospetti e le rinascenti paure di una fazione invecchiata nella diffidenza della natura umana; e se il senno di questa augusta Assemblea, facendo ragione alla magnanima costanza dei propugnatori della causa popolare, non avesse consacrato il principio di una fraterna ospitalità, i nostri poveri sarebbero stati trattati poco meglio dei prigionieri di guerra; e noi in una terra amica, in una terra italiana, in una parte del regno, a cui i nostri popoli con meraviglioso accordo vollero essere congiunti, e del quale voi stessi ci chiamaste cittadini, noi vigilati e abbandonati alla ingiuriosa tutela di un potere discrezionale avremmo dovuto ogni giorno accorgerci d'essere qui stranieri, d'essere poco meno che nemici.

« Ma voi non l'avete permesso; e per bocca nostra ve ne ringrazia tutto un popolo riconoscente. Nè vi ringrazia tanto per la delibrazione colla quale avete insieme provveduto e al vostro onore ed alla giustizia, quanto per la generosa concordia di sentimenti con cui avete rincalorito i nostri animi trafitti in indegne sciagure e assiderati da lunghi dubbi. Il vostro voto del 27 novembre fu, o cittadini deputati, anche pei popoli rimasti sotto il ferro dell'invasore un nuovo pegno che la fratellanza e l'unione italiana del Piemonte e del Lombardo-Veneto non sono parole profuse per agevolare e nascondere qualche disonorevole mercato, ma sì verità e necessità di quella nuova politica leale, generosa e veramente cristiana, la quale affidandosi alle migliori ispirazioni della ragione, non può che vincere la ombrosa e lenta politica delle aristocrazie. »

(Gazz. P.)

**PROPOSIZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA CONCERNENTE L'ESAME DEI BILANCI E DEGLI SPOGLI — DISCUSSIONE.**

**IL PRESIDENTE.** Ora il segretario Arnulfo farà conoscere alla Camera quale proposizione l'ufficio della presidenza abbia determinato di sottoporre al suo giudizio, per soddisfare all'incarico che nella tornata di ieri gli fu affidato.

**ARNULFO, segretario,** legge: « L'ufficio della presidenza, in seguito alla deliberazione presa dalla Camera nella seduta

di ieri, propone che provvisoriamente per quest'anno, e finchè siasi altrimenti disposto col regolamento definitivo, l'esame dei conti e del bilancio presentati dal ministro delle finanze si faccia in questo modo:

« Art. 1° Vi sarà una Commissione composta di quattordici membri, la quale sarà incaricata di esaminare il conto amministrativo degli anni 1847 e 1848, non meno che le leggi delle spese e delle rendite dello Stato per l'anno 1849.

« Questa Commissione piglierà il nome di *Commissione pel bilancio.* Essa sarà composta di due membri nominati da ciascun ufficio della Camera. Potrà dividersi in quel numero di sezioni che stimerà conveniente.

« Art. 2° I commissari, a misura che l'esame progredirà, riferiranno ai rispettivi uffizi l'andamento ed i risultati delle operazioni, onde valersi dei lumi di quelli e tener conto delle loro opinioni nel seno della Commissione.

« Art. 3° La Commissione presenterà:

« a) Una relazione sul conto amministrativo degli anni 1847 e 1848;

« b) Altra relazione sulla legge delle spese per l'anno 1849;

« c) Una relazione sulla legge delle rendite dell'anno 1849.

« Art. 4° Si voterà con separato squittinio sopra ciascuna delle leggi del conto, delle spese e delle rendite.

« Art. 5° I titoli giustificativi ed i documenti che serviranno all'esame di dette leggi di finanze, staranno deposti agli archivi della Camera, affinchè i deputati possano, ove d'uopo, prenderne comunicazione. » (Verb.)

**IL PRESIDENTE.** Interrogo la Camera se appoggia tale proposizione.

(È appoggiata).

La interrogazione pure se intende di entrare subito nella discussione della medesima.

(La Camera assente).

**SCLOPIS.** Crederei opportuno che si dichiarasse che l'attribuzione di questi commissari nominati dai vari uffizi sarà permanente anche dopo accaduta la rinnovazione degli uffici che si fa ogni mese, vale a dire che durasse fino ad opera compiuta.

**FARINA P.** Questa cosa si era detta nel seno della Commissione; non so come si sia dimenticata nella relazione.

**IL PRESIDENTE.** Se il deputato Sclopis vuol formulare il suo emendamento...

**SCLOPIS.** Vorrei unicamente che si dichiarasse che l'incumbenza dei commissari ha da durare sino ad opera compiuta.

**SCOFFERI.** Io proporrei che a tutti gli uffizi si accordasse la facoltà di scegliere i membri per la proposta Commissione anche in altri uffizi. Non tutti i deputati avranno le cognizioni e la pratica speciali per le operazioni finanziarie: può avvenire che in qualche ufficio non si trovino uno o due membri con questa capacità, quando invece molti ve ne possono essere in un altro ufficio. Crederei perciò che lo accordare il proposto permesso di provvedersi i commissari in altro ufficio, sarebbe utilissimo per la formazione della Commissione.

**GUGLIANETTI.** Se ho bene inteso, dalla lettura del progetto, il modo in cui saranno nominati i commissari presenta un grande inconveniente. Siccome il loro lavoro può durare molti giorni, e forse più d'un mese, così estraendosi a sorte gli uffizi, ne potrebbe venire l'incomodo che tre o quattro commissari appartenessero allo stesso ufficio, e che senza alcun commissario rimanesse invece qualche ufficio.

**FARINA P.** I membri componenti la Commissione faranno sempre parte dell'ufficio cui appartengono quando sono nominati.